

Ill.mo On. Flavio Zanonato,
Ministro dello Sviluppo Economico
Roma

Ill.mo Onorevole,

con la presente La ringraziamo per il tempo concessoci al fine di rappresentare in modo sintetico e compiuto il nostro punto di vista sulla crisi della raffineria API di Falconara Marittima.

Formuliamo queste note tenendo a mente:

- l'Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia svolta dalla X Commissione Permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati;
- il Documento conclusivo approvato dalla Commissione il 18 dicembre 2012;
- Gli interventi di semplificazione del "Decreto sviluppo"
- gli interventi del "Decreto del Fare".

Riteniamo che dalla crisi in generale e dalla crisi della raffinazione in particolare non si esca sperando di ritornare ai livelli di consumo dei decenni dello scorso secolo né rimanendo alla finestra per vedere quale sarà la prossima raffineria che chiuderà sperando di scamparla. A meno che si pretenda di arrestare il progresso della tecnologia che fa risparmiare carburante o di quella che punta alle auto elettriche! Trasformare la crisi in molte opportunità è più che mai una necessità.

Per la soluzione della crisi della raffineria API – unica Società in perdita del Gruppo API - l'ambito minimo di riferimento è l'intero territorio dell'Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) su cui la raffineria ha un peso rilevante.

Occorre non dimenticare che negli ultimi due anni la Raffineria ha già rinunciato al lavoro di centinaia di lavoratori delle ditte dell'indotto e la ripresa dell'attività della Raffineria, dopo sei mesi di fermo, con contratti di solidarietà che limitano le ore mensili di lavoro di alcune categorie di lavoratori dipendenti, pongono seri problemi di tenuta dei livelli occupazionali e di garanzia per i livelli di sicurezza minimi.

Per questo c'è la necessità di **attivare una sinergia di ricerca e di produzione sul risparmio e sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili**, sulla mobilità sostenibile nel territorio AERCA, per la realizzazione del green port di Ancona, ecc. Progettualità e investimenti che possano coinvolgere imprenditorialmente API Nòva Energia – Società del Gruppo API con bilanci sanissimi! - insieme alle Aziende marchigiane del settore (Energy Resources – General Building – Brandoni Solare – ecc.).

E' necessario l'approdo ad un Accordo di Programma realmente condiviso tra tutti i Gruppi imprenditoriali coinvolti, il Governo, la Regione Marche e i Comuni dell'AERCA.

In sintesi: sviluppare un comparto industriale su area vasta (provinciale) per trasformare un territorio ad Alto Rischio di Crisi Ambientale in **Territorio ad Energia Risparmiata Rinnovabile Efficiente (TERRE)**.

Se la raffinazione in Italia va necessariamente ridimensionata (da 16 a 10 impianti), sopravviveranno le Aziende che negli ultimi anni hanno massicciamente investito per questo. Il confronto impietoso dei numeri emersi in Commissione ha evidenziato che API raffineria S.p.A non ha investito adeguatamente.

<<Se non può essere più una raffineria, sarebbe preziosissimo per il sistema avere un deposito al centro dell'Adriatico>> (audizione dell'11/11/2011 XVI LEGISLATURA - X COMMISSIONE), così si è espresso, senza mezzi termini, Pietro Ferrara, Dirigente della Società Q8 prefigurando il destino del sito di Falconara. Si tenga in debito conto che Q8 ha investito 650 Milioni di Euro negli ultimi anni solo nella raffinazione, cifre impensabili per API raffineria che alla fine del 2012 ha fatto circolare la notizia sui quotidiani di 10 Milioni di Euro di investimenti.

C'è la sensazione precisa che le Aziende petrolifere stiano già razionalizzando tra loro il sistema della raffinazione, mentre la programmazione del dopo – in termini di alternative occupazionali – stia al palo. Non potendo aspettare con le mani in mano una possibile carneficina sociale e ambientale, la nostra proposta di green riconversione sommata al deposito strategico carburanti mira ad aprire delle possibilità non

solo per il Gruppo API ma per molta imprenditoria attualmente non satellite della raffineria, imprenditoria innovativa e agile sul fronte delle energie rinnovabili.

Inoltre ci permetta di soffermarci sul tema dell'allentamento dei vincoli ambientali e della sicurezza auspicato dalle Società petrolifere in sede di Commissione Permanente come strumenti di sostegno al settore; non crediamo sia saggio mettere a rischio lavoratori, cittadini e territorio più di quanto già lo sono per le caratteristiche di questi impianti che, a differenza di paesi dagli spazi enormi (Stati Uniti – Cina – India – Iraq – ecc.) in Italia sono stati realizzati e ingranditi a ridosso delle città (come Falconara Marittima). La razionalizzazione della quantità delle raffinerie auspicata in sede di Commissione Permanente da parte delle stesse Società petrolifere non necessita, a nostro avviso, di meno vincoli ambientali e di sicurezza.

Tuttavia, oggi, la bonifica del sito della raffineria API (anche questa occasione di reimpiego di lavoratori) e la salubrità dei territori sta per essere messa in discussione dal recente “Decreto del FARE” in cui si legge: <<Nei casi in cui le acque di falda determinano una situazione di rischio sanitario, oltre all'eliminazione della fonte di contaminazione ove possibile ed economicamente sostenibile, devono essere adottate misure di attenuazione della diffusione della contaminazione>>.

Dunque, Sig. Ministro, Le chiediamo di adoperarsi affinché **la bonifica e la qualità dell'acqua non sia subordinata alle logiche economiche** poiché, se così fosse, non si eliminerebbero le fonti dell'inquinamento ma se ne attenuerebbe l'effetto soltanto se chi inquina sarà d'accordo. A nostro avviso sarebbe assolutamente grave inserire il principio della sola “attenuazione” dell'inquinamento anche in presenza di rischio sanitario conclamato.

Ma anche il precedente “Decreto Sviluppo” ha inferto un duro colpo al principio europeo del “**chi inquina paga**” permettendo che (invece di bonificare) i sistemi di sicurezza operativa già in atto nei siti possano continuare ad essere utilizzati nel caso di chiusura di un impianto di raffinazione e sua trasformazione in deposito.

Riteniamo, sommessamente, che proprio i recenti 3 incidenti accaduti nel giro degli ultimi 40 giorni in raffineria API di Falconara interrogino il Governo sulla opportunità di allentare alcuni obblighi sulla sicurezza nelle raffinerie.

Pertanto Le chiediamo un suo interessamento ed un suo fattivo impegno, insieme a quello del Governo di cui fa parte, per affrontare con programmi e progetti innovativi e di lungo respiro le gravi problematiche che insistono sul nostro territorio e che non possono essere assolutamente rinviate, in particolare la crisi occupazionale e la sicurezza dei lavoratori, dei cittadini ed il risanamento dell'ambiente in cui viviamo.

Restiamo a disposizione per ogni forma di collaborazione e sinergia che richiederà questo patto sociale e territoriale che ci permetterà di uscire dalla crisi tutti insieme senza pagare alti prezzi sociali e ambientali.

Falconara Marittima, 15 Luglio 2013

In fede

Gruppo Consigliare Falconara M. Liste Civiche Falconara Bene Comune – Cittadini in Comune

Gruppo Consigliare Falconara M. Partito Democratico

Consigliere Regionale SEL – Regione Marche

Circolo territoriale SEL Falconara Marittima

L'Ondaverde ONLUS Falconara M.

Ass. Comitato quartiere Villanova di Falconara M.

Ass. Comitato quartiere Fiumesino di Falconara M.

Falkatraz ONLUS Falconara M.